

Fino a qualche decennio indietro il mondo mussulmano aveva rinunciato a qualsiasi forma imitativa della natura e della raffigurazione umana e di conseguenza i suoi decori non furono del rifare ciò che il Divino aveva creato ma a fare forme nuove che presero il nome di "arabesco".

Così a differenza dell'Europa esso è giunto ai tempi moderni privo di una tradizione figurativa, sostituita da quegli arabeschi che il più delle volte trovano le loro radici nella geometria, quella geometria che nell'antichità gli arabi ne erano stati maestri e ne avevano diffusa la conoscenza in tutto il Mediterraneo.

Ma se la scoperta dell'occhio meccanico ha fatto comprendere all'Europa che l'arte perdeva la sua funzione documentativa, per rimanere pura invenzione, nel mondo arabo la scoperta della foto come fatto utilitario, come ad esempio la fotografia per passaporti e per altre esigenze di documentazione, apriva la via alla figuratività in arte. In tale modo mentre l'occidente cercava la poetica in fatti avulsi dal naturalismo il mondo arabo ha cercato invece di aggiornarsi creando epigoni di un non compreso impressionismo. In Siria ciò veniva maggiormente incoraggiato da burocrati del protettorato francese, che ignorando quanto culturalmente avveniva nella capitale cercavano la penetrazione culturale divulgando ciò che era già avvenuto nella seconda metà del secolo scorso e già storicizzato.

La mancanza, in Siria, di una recente tradizione in pittura fece sì da imporre forme senza comprenderne le ragioni, nè il pensiero che ne aveva fatto scaturire le immagini.

Del resto basta il fatto che il dizionario arabo è privo di vocaboli tecnici dell'arte per comprendere come agli artisti sia stato impossibile di discutere nella propria lingua dell'estetica e della sua evoluzione.

Parlare di pittura significa parlare degli uomini che ne realizzano le opere e parlare degli uomini porta alla necessità della conoscenza delle condizioni costituzionali ed ambientali per comprendere le reazioni ai problemi quotidiani avanti a cui essi si trovano.

Ho fatto questa premessa che considero indispensabile per quanto successivamente andrò a dire.

La situazione odierna della pittura in Siria si può classificare con tre aspetti chiari e precisi. Quella dei pittori nati nei primi anni di questo secolo, che seppur legandosi a fatti culturalmente sorpassati, per la loro sensibilità e per la conoscenza del mestiere, hanno ben rappresentato, nei limiti delle loro possibilità, fino ad oggi la pittura siriana come ad esempio Gelal, che considero, forse, il più rappresentativo di questo gruppo. Segue il gruppo degli artisti che si aggira dai trenta ai quaranta anni che possiamo definire quelli della "generazione di mezzo". Questo gruppo è il più impegnato nella ricerca di nuove forme più libere, in espres-

sioni più aderenti al nostro tempo; e tra quelli di questa generazione i più rappresentativi proprio per il lavoro di "ricerca di gruppo", pur rimanendo ciascuno con la propria precisa e distinta personalità, sono Hammad, Sciora e Zeiad. Ma la loro opera di rinnovamento ha fatto presa anche sui giovanissimi che per la metodologica ricerca, che si sono imposta, presto sarà il gruppo della "giovane pittura siriana".

E' questo il clima della Siria di oggi ed in questa situazione che noi possiamo classificare l'opera dei singoli artisti.

Senza dubbio è questo il momento più significativo della pittura in Siria, perchè alcuni pittori ~~si~~ essendosi accorti di quanto nell'arte avviene e si svolge, essi cercano di comprenderne le cause e gli effetti per potere esprimere con un linguaggio prettamente di oggi il loro mondo interiore, che senza rinunciare a nessuna conquista della civiltà e della cultura odierna, resta sempre pregno di una forte carica di emotività tipicamente araba.

Ho voluto chiarire la posizione storica per precisare le ragioni che hanno determinato in Hammad nuove immagini che per il loro contenuto assurgono a validità di opere d'arte.

Questo ultimo gruppo di opere di Mahmud Hammad non sono la denuncia di un aggiornamento di una sua espressione pittorica, ma, bensì una meta, una conclusione, di anni di lavoro, di riflessione, di ricerche, di maturità.

Mahmud Hammad quando si recò a Roma, per una maggiore com-

preensione della pittura di oggi, aveva già acquisito una personalità precisa, i suoi paesaggi pieni di luce rispecchiavano il colore della sua terra, come le sue figure erano sempre dei personaggi del suo mondo arabo pregni di calore, di sentimento, di misticismo. Ma tutto ciò non gli era sufficiente, non poteva appagarlo, aveva bisogno di qualcosa di più che non riguardava solo la sua espressione pittorica, ma bensì il suo pensiero, la sua posizione di uomo moderno nella società di oggi. Il periodo che Mahmud Hammad ha trascorso in Europa è stato decisivo alla sua formazione, lo ha arricchito culturalmente, senza mai intaccare la sua personalità. La sua ricerca di conoscenza non è stata mai un'indagine del particolare (pittura) ma un'indagine di conoscenza totale: del pensiero di oggi. Infatti Hammad non è tornato dall'Italia con posizione imitativa della pittura vista, ma bensì con infiniti problemi da risolvere, con la necessità di chiarire innanzi tutto a se stesso, le cose intuite, con il bisogno di dare alla società quanto da essa aveva avuto. E tutto ciò è stato un lungo e faticoso lavoro, senza salti nel buio, senza avventure, ma una lenta e graduale evoluzione fino a definire in modo chiaro e preciso la sua personalità, il suo linguaggio.

Queste opere di Hammad sono esse inserite in quella espressione universale della pittura di oggi. Le immagini sorgono autonome, in uno spazio precisamente definito ed il rapporto tra protagonista, sia esso forma o colore, e lo spazio che ad

esso dà vita rimane il costante principale fattore della pittura, e per pittura intendo non solo quella di oggi ma quella di ogni tempo.

Le forme di Hammad traggono origine dalla scrittura araba, ma la sua scelta non è stata per caratterizzare in modo arabo la sua arte ma come ipotesi che un segno può divenire forma, trasformarsi in immagine, essere un protagonista, così nello stesso modo che nel rinascimento un paesaggio diviene architettura mentre nell'800 l'architettura diventa liberty e floreale. se Hammad avesse scelto al posto della grafia araba un segno paleolitico le sue opere denuncierebbero lo stesso i caratteri del mondo arabo, per il modo di collocarlo nello spazio, per il cromatismo, per il mezzo d'interpretazione. Perché non è la lingua che determina il pensiero, essa è solo un mezzo espressivo, così ogni volta che parlo con Hammad il suo è sempre il pensiero di un arabo e non quello di un italiano perché si ~~es~~ esprime nella mia lingua. Usando egli un linguaggio [↓] oggettivo o non oggettivo esprime sempre i sentimenti del suo mondo, della sua sensibilità, di tutto quel mondo che porta nel suo inconscio, di tutte le cose viste e vissute nel suo periodo formativo, di tutti i caratteri costituzionali che ha eredità dai suoi ascendenti.

Hammad ha saputo rinunciare alla via facile per scegliere la più difficile, al paesaggio o al racconto narrativo ha preferito l'indagine, la ricerca. Non un piacevole dipinto a de-

lizia del piccolo mondo borghese, ma l'apporto culturale all'arte ed al suo paese. Infatti in Hammad, nell'attuale lavoro, vi è tutta una programmazione perchè le sue espressioni possano divenire preferenze estetiche per elevare il gusto delle masse, per divenire a loro volta nuove ipotesi per una nuova produzione sia essa industriale o artigianale;

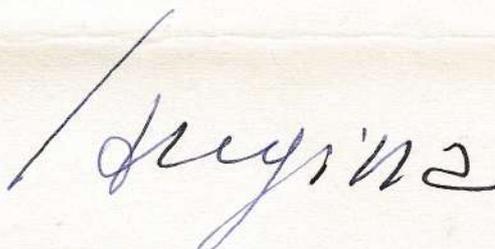
La sua non è una posizione romantica della scapigliatura artistica, nè d'altronde è quella dell'illustratore di alcuni settimanali, dei primi decenni di questo secolo, le cui copertine riproducevano con felici immagini a colori gli avvenimenti bellici o le occupazioni di fabbriche da parte dei lavoratori, ma questi periodici sono stati sostituiti dai rotocalchi a grande tiratura e gli illustratori sono stati sostituiti a loro volta da valenti fotoreporter che sanno informare, divulgare e propagandare i fatti, la cronaca del nostro tempo. Ma Hammad sa troppo bene cosa sia l'arte, per rinunciare ad Essa, per ridurla a mezzo illustrativo, per farne un mezzo lucrativo, speculativo, per prendere anzicchè dare alla società di cui tanto tiene al suo progresso, per il quale lavora con l'unico mezzo in suo possesso: la pittura.

Il giorno in cui il mondo avrà dato riconoscimento all'opera di Hammad, egli avrà contribuito all'affermazione culturale del proprio paese e pertanto avrà fatto molto di più di coloro che, per non aver compreso il progresso attuale, si ostinano a voler continuare quel lavoro artigianale sorpassato e

sostituito dai mezzi meccanici quale è il fotocolor e la documentazione cinematografica.

La pittura di Hammad ~~MEM~~ è una pittura realista, ma non della realtà esteriore, non del fatto, non della cronaca, ma della sua realtà, del suo mondo interiore e pertanto essa non è grafia ma è sentimento, è emozione, non è grafia ma è segno, quel segno che è stato inciso nel suo inconscio fin dalla prima infanzia quando ai suoi occhi hanno mostrato i primi segni della sua scrittura per aprire la sua mente alla conoscenza - così quei segni che gli hanno dato la possibilità di arricchire se stesso oggi, li ridona alla società come opere d'arte.

Damasco, luglio 1965



GUIDO LA REGINA